

namento delle scuole universitarie di Bari, Catanzaro ed Aquila».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

GIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'interrogazione dell'onorevole collega Squitti ha il medesimo scopo di quella presentata dagli onorevoli colleghi Pansini e Manna; ma non essendo questi presenti...

MANNA. Eccomi.

GIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Essendo presente anche l'onorevole Manna, risponderò alle due interrogazioni.

Gli onorevoli interroganti sanno che il Ministero non da ora si è occupato delle condizioni di queste tre scuole universitarie annesse ai licei di Aquila, Bari e Catanzaro. Fu pure nominata una Commissione, della quale è stato relatore l'onorevole Chimirri, che ha formulato un disegno di legge.

Questo disegno di legge che provvedeva al riordinamento dei corsi di notariato, di farmacia e di ostetricia, importava una spesa di circa 30 mila lire all'anno, maggiore dell'attuale. Sia per questa ragione, del maggior onere finanziario, sia per l'esame accurato che occorreva delle proposte che si facevano, tale disegno di legge non ha avuto sinora corso: è stato lasciato in disparte.

Il Ministero lo prenderà dunque in esame: interrogherà pure il ministro del tesoro per averne l'indispensabile adesione; e poichè non disconosce l'utile funzione di queste scuole, poichè deve riconoscere che, essendo così vaste le regioni meridionali nelle quali mancano gli istituti universitari, ed avendosi solo completo quello di Napoli, occorre riparare agli inconvenienti che presuppongono le interrogazioni degli onorevoli colleghi Squitti, Pansini e Manna, così il Ministero si occuperà delle proposte di miglioramento con l'intento di rendere più efficace l'insegnamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro.

PRESIDENTE. L'onorevole Squitti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SQUITTI. Le scuole universitarie di Catanzaro, Bari ed Aquila, sorte per la munificenza del provvido re Murat, fiorirono fino al 1861. Da quell'epoca in poi cominciò la loro decadenza; ma nel tempo stesso non si potette disconoscere la necessità loro. Nè il Governo avrebbe potuto sopprimerle, perchè quelle scuole furono dotate di un pa-

trimonio proprio, che talvolta lo Stato ha distolto ad altri scopi. Ora, l'onorevole sottosegretario di Stato ha accennato ad un lavoro compiuto da una Commissione ministeriale nello scorso anno. Io divido perfettamente la sua preoccupazione. Il progetto, quale era stato proposto dalla Commissione non poteva assolutamente presentarsi: esso è assolutamente incompleto. Difatti, col semplice aumento di spesa di 30 mila lire, non può provvedersi al materiale scientifico, nè al basso personale ed al personale amministrativo, nè finalmente agli edifici scolastici. Tale embrione di tre piccole università non sarebbe stato, anche con le migliori intenzioni da parte del ministro della pubblica istruzione, preso sul serio da nessun ministro del tesoro.

Stando così le cose, onorevole sottosegretario di Stato, poichè ella ha la benevola disposizione di studiare la materia, io, che ho un po' di pratica in queste cose, mi permetterei anche di darle un consiglio, quello cioè di far perdere in estensione a queste scuole quello che dovrebbero guadagnare in intensità. Forse se si istituisse una sola scuola di farmacia in una di queste tre sedi, una sola scuola di notariato in qualcun'altra, e la scuola di ostetricia in tutte e tre, si avrebbe una soluzione dal punto di vista scientifico assai lodevole, poichè queste scuole non rappresenterebbero più un anacronismo scientifico, come oggi rappresentano.

Riassumendo, io sono lieto che l'onorevole sottosegretario di Stato, per parte del ministro, oggi dica alla Camera di non potere presentare, tale qual'è, il progetto preparato dalla Commissione l'anno passato. Più lieto sarei se questi miei concetti, svolti così brevemente in questa interrogazione, potessero essere considerati e tradotti in effetto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manna.

MANNA. Mi duole di non potere essere d'accordo con l'onorevole Squitti.

Io ebbi l'onore di far parte della Commissione nominata dal ministro Orlando, che preparò il disegno di legge, al quale ha accennato il collega Squitti. Però il disegno di legge al quale ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato non è quello della Commissione, ma un altro formulato dall'onorevole Chimirri per incarico del ministro De Marinis, che lo accettò.

L'onorevole Squitti crede che il disegno di legge proposto dalla Commissione fosse